

## Le abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino, nella sua esperienza ormai più che ventennale, si è trovato spesso a discutere con i Rom e i Sinti, concerneva ipotetiche future sistemazioni in terreni, cascine, appartamenti mono-famigliari, appartamenti in condominio, prefabbricati all'interno delle aree sosta e quant'altro potesse costituire una più dignitosa condizione abitativa alternativa a quelle, spesso precarie, dei campi nomadi.

Le perplessità e timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti di condominio, coinvolgeva sfere quali:

- a- la rottura dell'unità della famiglia patriarcale;
- b- il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto;
- c- il rischio di ritrovarsi in un ambiente potenzialmente ostile, entrare cioè in stretto contatto con il mondo degli stanziali;
- d- la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare riti religiosi e sociali tradizionali;
- e- la difficoltà di svolgere i mestieri tradizionali (es. la forgiatura dei metalli) o legati alla raccolta dei materiali vari;
- f- la necessità di mutare i propri modelli educativi.

Più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione è considerata, per molti Sinti e Rom, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale" (case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto).

Anche le aree sosta, pur rispondendo originariamente alla necessità di affrontare razionalmente il problema dell'offerta di insediamenti ai nomadi sparsi sul territorio cittadino in condizioni molto precarie, così come sono attualmente concepite e strutturate, non danno piena garanzia di sicurezza e funzionalità. In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio cittadino, furono inserite comunità diverse fra loro e in qualche caso anche potenzialmente ostili le une con le altre; da ciò sono derivati problemi di gestione che si è dovuto affrontare nel corso degli anni.

In questi ultimi anni molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, sia acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, sia acquistando case, anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea e non, ma soprattutto entrando a vario titolo in appartamenti d'edilizia popolare a Torino e nel suo hinterland. Il numero totale di persone uscite dalle aree di sosta per andare a vivere in casa è attualmente di circa 500 persone ma, vista la tendenza, è destinato ad essere incrementato.

Il lavoro e la casa stanno avviando alcuni processi di revisione nelle scelte di vita.

I bambini continuano in massima parte a frequentare le scuole di provenienza perché possano terminare l'anno o il ciclo dove hanno iniziato, altri si sono trasferiti in altre scuole, sia nei nuovi quartieri che nei nuovi comuni (Beinasco, Chieri, Volpiano, San Mauro ecc...) di residenza.

Tali famiglie, pur non vivendo più nei campi nomadi, continuano a considerare l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi un punto di riferimento per la soluzione di problemi legati ai documenti, per il lavoro, per i problemi condominiali, ecc....come d'altronde lo è stato in tutte le fasi che hanno preceduto il trasferimento.

Importanti, nel passaggio avvenuto dai campi sosta alla realtà delle abitazioni, è stato il complesso di interventi e servizi che, sia pure in modo talvolta discontinuo e tra molte difficoltà, l'ente locale e altre istituzioni, prima fra tutte quella scolastica, hanno saputo promuovere.

Ed è proprio in considerazione delle difficoltà culturali che avrebbero potuto insorgere e che in qualche caso si sono poi verificate, che si è pensato di presentare alla Regione Piemonte un progetto, poi approvato, per l'accompagnamento delle famiglie Rom e Sinte nella nuova realtà.

Tale progetto, chiamato "Va dove ti porta il vento", ha preso avvio nella primavera del 2003. La realizzazione, la gestione e il coordinamento sono stati curati congiuntamente dall'ufficio e dai servizi sociali di circoscrizione, anche attraverso la collaborazione di cooperative di educatori, e dell'A.I.Z.O. (Associazione Italiana Zingari Oggi).

Con la verifica del progetto avvenuta a fine anno si è valutata l'efficacia degli interventi che hanno rafforzato ulteriormente il cambiamento della realtà nomade sul territorio.

**Tab. 13: Popolazione Rom e Sinta presente nelle abitazioni e tipologia inserimento**

	Bando 1995	Bando 1998	Bando 2001	CEA	Associazioni (1)	Altri (2)	Totali
n° famiglie	14	24	2	28	9	41	118
n° individui	80	157	7	131	26	143	544
(di cui minori)	47	98	3	68	12	33	261
<b>(di cui adulti)</b>	33	59	4	63	14	110	283

(1) si tratta di alloggi dati in concessione ad alcune associazioni per l'ospitalità dei profughi Rom

(2) si tratta di alloggi reperiti sul mercato privato da famiglie Rom in parte provenienti dai campi nomadi

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Totali
Bando 1995			1	2	2	3	6				14
Bando 1998					8	11	2			3	24
Bando 2001										2	2
CEA	1			1	1	12	6	3	3	1	28
Associazioni (1)						7	3	2	2	1	15
<b>Totali</b>	1	0	1	3	11	33	17	5	5	7	83

(1) Gli appartamenti sono 10, ma in alcuni di essi sono transitate più famiglie, in attesa di altre sistemazioni

### Serie storica dell'assegnazione alloggi

